

per ispecial privilegio o per influenza personale, egli raccoglieva e registrava di giorno in giorno le nuove del mondo, come venivano trasmesse alla prudente e anti-veggente Republica da' suoi ufficiali ed agenti d' ogni maniera.

Oltracciò, per un decreto speciale del Consiglio dei Dieci, gli fu conceduto l'accesso agli Archivi pubblici, affinché potesse esaminarvi le lettere degli ambasciatori e dei governatori e, in generale, tutte le carte *che sono di avvisi di nuove occorrenti in diverse parti del mondo* (1); e potè conservarci in tal modo innumerevoli notizie di corrispondenze diplomatiche ed ufficiali, che omai non si ritrovano più in alcun degli Archivi. Il lavoro si estende a cinquantotto volumi in foglio, di carattere fitto e di circa cinquecento pagine l' uno. Uno scrittore di diari non può scegliere, come può fare uno storico: egli registra cronologicamente i fatti che accadono; descrive gli attori secondo che passano sotto i suoi sguardi; non può prevedere qual fatto possa riuscire importante, qual uomo possa divenire famoso; con la fedeltà d' un fotografo ritrae la scena di quel momento. L' estrema minuziosità del racconto, e la molteplicità dei particolari relativi alle magistrature e ai congegni del governo repubblicano, rendono le pagine del Sanuto uno studio laborioso ai lettori ed agli scrittori di questo tempo impaziente.

(1) Decreto dei Capi del Consiglio dei Dieci, 1531, die 26 *Septembris*. È pubblicato nel libro edito col seguente titolo dal bibliotecario Pietro Bettio: *Intorno ai Diarii Veneti scritti da Marino Sanuto il giovane, in volumi LVIII, documenti per la prima volta pubblicati in occasione delle nozze Martinengo-Malipiero*. Ven., 1828, Picotti.